Silvana Loiero e Edoardo Lugarini (a cura di), *Tullio De Mauro: 'Dieci tesi' per una scuola democratica*, Firenze, Franco Cesati, 2019.

Fin dalle loro origini (1975), le *Dieci tesi*, redatte da Tullio De Mauro, hanno rappresentato un punto d'incontro fondamentale tra la dimensione linguistica e quella sociale. Esse rappresentano, simbolicamente, il manifesto fondativo del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica, che è parte della SLI, Società di Linguistica Italiana), un gruppo (o «intellettuale collettivo») di ricercatori, studiosi e docenti di ogni ordine scolastico che si occupa dello studio e della descrizione dei fenomeni linguistici ma anche della pratica legata all'educazione linguistica. Ancora oggi il documento delle *Dieci tesi*, insieme con il volume demauriano *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963), risulta essere di estrema attualità per l'ambiente scolastico, ambiente che, secondo De Mauro, ha un compito fondamentale: attraverso i suoi insegnamenti deve potere garantire a tutti gli allievi, “*non uno di meno*”, una partecipazione attiva alla vita pubblica. Il documento si pone da sempre in maniera “provocatoria” nei confronti dell'ambiente scolastico (e di ogni forma di insegnamento “tradizionale”), ma al contempo va considera-

© 2021 Elisa Désirée Manetti. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](http://www.centrocompetenzedidattica.it) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](http://www.dfa-supsi.it) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](http://www.alta scuola pedagogica dei grigioni.it). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

to che, attraverso questa impostazione, persegue «un obiettivo più alto: il richiamare, attraverso l'attenzione alla lingua e ai suoi usi, la centralità “politica” dell'istruzione e la sua funzione civile» (p. 21). È proprio in un contesto estremamente complesso come quello della scuola che si iscrive questa nuova edizione delle *Dieci tesi* che, per contrasto, rappresentano un punto fermo e solido – come dimostrato dal fatto che, come nelle precedenti edizioni¹, il commento si sviluppa partendo dal testo originale. Sebbene redatta e pubblicata in uno scenario immediatamente pre-pandemico (2019), l'edizione, attraverso i commenti delle studiose e degli studiosi interpellati (tra i quali vi sono Alberto Sobrero, Silvana Ferreri e Silvana Loiero), porta nuovamente alla luce tematiche e dinamiche di importanza nazionale nel contesto dell'istruzione per poi associarle a quanto De Mauro già esponeva negli anni Settanta – e quindi di fatto “abilitando” alla causa odierna anche un documento di quasi cinquant'anni fa.

La struttura del volume si presenta come segue: due interventi introduttivi (a cura di Emanuele Banfi e Maria Antonietta Marchese) che presentano le *Dieci tesi* inquadrandole dal punto di vista storico e sociale, descrivendo i motivi per cui esse nascono, ma anche per quale motivo esse possono essere la chiave per una risoluzione delle problematiche odierne; la trascrizione delle *Dieci tesi*; il commento alle tesi demauriane dove a ogni tesi corrisponde un capitolo – tranne per V, VI e VII che vengono trattate insieme in un unico scritto firmato da Sobrero. I contributi forniscono importanti indicazioni non soltanto relative alle tesi e al pensiero demauriano, ma anche alla situazione storica e politica dell'Italia di allora nonché alle riforme scolastiche messe in atto (almeno a parole) negli anni precedenti e successivi alla pubblicazione delle *Dieci tesi*; in questo, il volume offre sicuramente un importante scorcio storico riguardo all'ambiente educativo e al contesto in cui nasce e si sviluppa la ricerca di De Mauro. Si potrebbe cautamente affermare che già negli anni Settanta lo studioso sembrasse avere come ideale un sistema secondo il quale è l'allievo a dovere essere posto al centro degli insegnamenti (in funzione dell'acquisizione di nozioni e compe-

1 GISCEL (a cura di) (2007). *Educazione linguistica democratica: a trent'anni dalle Dieci tesi*. Milano, Franco Angeli; Ferreri, S. (a cura di) (2010). *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica. Edizione multilingue (inglese e francese)*. Viterbo, Sette Città.

tenze che potessero aiutarlo a costituire il proprio futuro); di fatto il pensiero demauriano sembra quasi avere anticipato di trent'anni la Riforma di Bologna, ma in un contesto più ristretto e a un grado scolastico inferiore.

Un'edizione commentata come questa curata da Loiero e Lugarini consente di comprendere meglio le *Dieci tesi* non solo linguisticamente e contenutisticamente – un livello di analisi che, in questo caso, è affrontato in maniera più marginale in quanto già ampiamente illustrato nelle edizioni precedentemente citate –, ma anche e soprattutto concettualmente attraverso il loro legame con il contesto scolastico moderno. Strettamente correlate alla dimensione dell'insegnamento e alla tuttora impellente necessità di una riforma in quel campo sono in particolare le Tesi da V a X, dove è possibile individuare una struttura binaria: prima una *pars destruens* (Tesi V, VI, VII), in cui viene illustrata la *pedagogia linguistica tradizionale* (ci si riferisce qui alla didattica degli anni Settanta), i suoi evidenti limiti e la sua inefficacia; a seguire una *pars construens* (Tesi VIII, IX, X) che riprende gli elementi già menzionati nelle prime Tesi (I-IV) per illustrare, come scrive Sobrero, «i principi generali sui quali poggia l'educazione linguistica democratica» (p. 99) che consentirebbero di operare i cambiamenti necessari affinché la scuola italiana diventi davvero per tutti. A essere oggetto di discussione in questa edizione delle *Dieci tesi* è soprattutto la *riflessione sulla lingua* (così come illustrata da De Mauro), declinata alle problematiche educative e sociali attuali – improntata dunque anche alla crescente digitalizzazione. Valter Deon, grande conoscitore del sistema scolastico italiano (anche grazie al suo coinvolgimento nell'INVALSI) e commentatore della Tesi IV, identifica, come altri studiosi prima di lui, il trittico IV, VII, VIII come il più complesso e articolato; questo perché la discussione demauriana entra nel vivo della «annunciata rivoluzione copernicana nel campo dell'educazione linguistica» (p. 87, corsivo nell'originale), già così definita da Raffaele Simone nei suoi studi riguardanti le *Dieci tesi*. Proprio sul termine *educazione* ci si sofferma più e più volte in questo volume, per il suo significato linguistico, ma soprattutto per quello politico e sociale che racchiude, come dimostrato anche dai commentatori del trittico (Deon, Sobrero e un contributo comune di Rosa Calò, Anna Rosa Guerriero e Maria Antonietta Marchese) che espongono sia quanto studiato e sostenuto da De Mauro sia ciò che viene proposto attualmente nella scuola italiana

(che si tratti di osservazioni oggettive oppure di opinioni soggettive raccolte dagli stessi studiosi). A tal proposito, è lo stesso Sobrero, in maniera che si può definire quasi demauriana (quindi provocatoria), a proporre uno “strumento di misura oggettivo” che possa confermare o smentire la vicinanza di un testo “datato” come le *Dieci tesi* con il sistema scolastico attualmente in vigore. La conclusione a cui giunge lo studioso (che è poi sostanzialmente la stessa a cui giungono anche altri tra gli autori dei contributi) è semplice, ma al contempo molto severa: la «politica scolastica» ha marciato sul posto, mentre attorno a essa i piani degli studi, della ricerca e delle «sperimentazioni» si sono sviluppati enormemente; purtroppo, senza una coordinazione a un livello superiore (in particolare politico e organizzativo) né una volontà decisa da parte dei principali attori (gli insegnanti) il progresso non può avvenire (p. 101). Ulteriori dati mostrano addirittura come i principi esposti dalle *Dieci tesi* siano considerati come fondamentali dagli insegnanti, anche se, di fatto, buona parte di essi dichiara di non conoscere il documento demauriano (p. 113). Sempre concernente la dimensione dell’insegnamento, Silvana Ferreri commenta la Tesi IX ponendo l’accento su un sapere fruibile e in continuo divenire e presentandola come una delle questioni fondamentali proprio per l’insegnante e per la qualità dell’insegnamento (l’internazionalmente riconosciuto e sempre più diffuso e richiesto *lifelong learning*). In particolare, «ciò che serve non sono regole pedagogiche o [...] materiali preconfezionati» (p. 159), ma un effettivo lavoro attivo da parte dell’insegnante per potere trasformare un concetto (astratto) in uno strumento utile per lo sviluppo e l’apprendimento dell’allievo. La conclusione del volume (il commento alla Tesi X a cura di Silvana Loiero), attraverso una citazione dello stesso De Mauro, in qualche modo “riassume” il pensiero che pervade l’intero volume: «spendere in scuola e in educazione è un investimento per la democrazia» (p. 173). La figura dell’insegnante è di fondamentale importanza per la formazione dei futuri individui che saranno attori attivi nella società, e per questo motivo bisogna investire sempre di più in questa professione, fornendo il sostegno necessario anche dai punti di vista politico e finanziario. Da parte loro gli insegnanti devono però impegnarsi in questa “formazione continua” e nell’applicazione dei principi dell’*educazione linguistica democratica* adattandoli a quanto viene richiesto oggi, in particolare per «garantire a

tutti la possibilità di “muoversi” con agio fra argomentazioni distanti, di esercitare con tolleranza l’esercizio della parola, di controllare la funzionalità comunicativa di testi e discorsi a seconda della situazione e dei destinatari» (p. 31).

In conclusione, la curatela di Loiero e Lugarini ha saputo produrre un testo di innegabile importanza a livello nazionale, che rimette al centro di un sistema in continua evoluzione come quello della scuola le *Dieci tesi* demauriane: ormai datato per pubblicazione, i contributi raccolti nel volume dimostrano che questo documento, invece, dal punto di vista contenutistico non lo è affatto. Le proposte di riflessione esposte a più riprese nei diversi interventi aiutano a inscrivere ancora più fortemente le *Dieci tesi* in un quadro contemporaneo, invitando a volerle considerare maggiormente anche nella pianificazione didattica.

Elisa Désirée Manetti